

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VERMONDO BRUGNATELLI

Le ragioni della rivoluzione

Franco Frattini il 17 gennaio in un'intervista al Corriere della Sera descrive Gheddafi come un modello da imitare per la sua capacità di dialogare col popolo. Parlando dei "Congressi provinciali del popolo" Frattini trovava che quella fosse la panacea per il mondo arabo: «Ogni settimana Gheddafi va lì e ascolta. Per me sono segnali positivi».

RISPOSTA ■ La crisi economica che ha colpito l'economia di tutto il mondo ha avuto esiti particolarmente drammatici nei paesi come la Tunisia, l'Egitto, il Bahrein e la Libia in cui la ricchezza esagerata di pochi contrastava apertamente con la povertà e con l'arretratezza di una stragrande maggioranza. Fame, miseria, disoccupazione di massa e mancanza di spazi democratici per esprimere la propria protesta costituiscono la miscela esplosiva alla base di rivoluzioni in cui Marx, dall'alto dei cieli, vede confermata ancora una volta la sua teoria sulla sovradeterminazione economica dei comportamenti umani. E tristemente viene da riflettere, intanto, sulla stupidità delle guerre che volevano esportare la democrazia. Restando senza parole di fronte alle dichiarazioni di Frattini che malinconicamente ammette, parlando di uno dei partners economici più importanti dell'Italia, che noi della Libia "sappiamo poco o nulla: conoscevamo solo Gheddafi". Il che era evidente, in fondo, e tuttavia fa male perché è veramente assurdo che il nostro paese sia guidato da gente di questo livello.

SILVIA GRECO

Ci stanno togliendo tutto

Sono una mamma disperata, indignata, delusa che non percepisce la sua indennità di maternità da 5 mesi, derubata come i miei 567 colleghi dagli imprenditori di "Aiazzone" che due anni fa hanno acquisito il marchio "Emmelunga" per cui lavoravo. Viviamo ogni giorno nella vergogna di lavorare per una società che ha truffato migliaia di clienti e noi con loro, che da mesi veniamo illusi di essere vicini alla ripresa. Ci hanno chiesto di tenere duro per uscire tutti insieme

da questo difficile momento, ci hanno fatto sentire in colpa accusandoci del fatto che la ripresa non arrivava a causa nostra, decine di volte ci siamo sentiti dire che quello che facevamo non era abbastanza mentre loro creavano un buco da centinaia di migliaia di euro con i soldi dei clienti, con i nostri soldi, con i soldi del nostro Tfr e con i soldi dell'Inps. Ho un mutuo da pagare e due figlie piccole da mantenere con il solo stipendio di mio marito, se sarò fortunata andrò in cassa integrazione con il 60% della retribuzione e forse manterrò il posto di lavoro perdendo migliaia di euro di stipendi arretrati (soldi pagati dallo Stato tra l'altro, dato

che nel mio caso si tratta di maternità), se sarò sfortunata mi ritroverò da oggi a domani senza niente, né lavoro né soldi, a dover pagare un mutuo di 800 euro con lo stipendio di mio marito che guadagna 1200 euro al mese e mantenere una famiglia di quattro persone, e cercare di nuovo lavoro con tutte le resistenze di chi assume (se assume) data la mia recente maternità. Sì, lo so è la solita storia italiana di questi ultimi tempi. Ma mi chiedo: hanno un futuro le mie figlie in questo paese? Quale futuro per i piccoli italiani cui lasceremo in eredità un paese per vecchi, devastato dallo sperpero e dalla corruzione, con una intera generazione (di cui ancora di faccio parte, ho 34 anni) tagliata fuori dalla società, costretta a rassegnarsi o a scappare? Un paese in cui ci sono imprenditori che possono rovinare la vita e migliaia di persone (dipendenti, clienti, fornitori) e farla franca aprendo domani magari una nuova attività per ripetere il gioco delle scatole cinesi e arricchirsi ancora?

LUIGI FIORAVANTI

Insediamenti e veto Usa

Come previsto, e come sempre, gli Stati Uniti hanno bloccato con il proprio veto una risoluzione delle Nazioni Unite che condanna Israele per aver continuato a costruire insediamenti a Gerusalemme Est e nei territori palestinesi. La risoluzione, sostenuta da circa 130 Paesi, ribadiva che «le colonie israeliane sorte nei territori palestinesi occupati dal 1967, tra cui Gerusalemme Est, sono illegali e costituiscono un importante ostacolo al successo di una pace giusta, duratura e globale». Chi permette l'ingiustizia comanda che si faccia.

CLAUDIO GANDOLFI

I morti sul lavoro

Lunedì un operaio bengalese di 23 anni morto alla Fincantieri di Monfalcone dopo un volo di 20 metri, martedì a Messina un operaio di 51 anni morto schiacciato da due mezzi meccanici, dal Friuli alla Sicilia la penisola è unita in un tragico filo rosso di sangue, quello versato dalle persone che muoiono ogni giorno sui luoghi di lavoro; siamo solo al 23 febbraio ma secondo i dati dell'Osservatorio Vega Engineering di Mestre, escluse le morti in itinere, nel primo mese del 2011 sono raddoppiati i decessi rispetto al gennaio 2010; chi travolto dal muletto, chi volato dall'impalcatura, chi ancora soffocato dal terreno scavato; il risultato è sempre quello, ovvero che i luoghi di lavoro sono sempre più "luoghi di morte". Coraggio sindacati, se non ora quando?

MASSIMO MARNETTO

Non voglio il prete in casa mia

Ho messo questo cartello sulla mia porta: «Caro sacerdote, quest'anno non voglio che lei benedica la mia casa. Avevo chiesto al presidente della Cei - insieme a tanti altri credenti - di non incontrare Berlusconi, come segno di distanza della Chiesa italiana verso un uomo che ha eletto il potere del denaro a valore assoluto, ignorando i bisogni degli ultimi. La mia richiesta è caduta nel nulla. Anzi, peggio: ho assistito ad un incontro pieno di ipocrita formalità, ben lontano dall'evangelico "sì sì; no, no". Quindi la mia porta rimarrà chiusa, finché quella del Vaticano sarà aperta a chi usa il suo potere contro il più alto presidio etico del nostro Paese: la Costituzione». Un credente indignato.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

